

## Il monastero benedettino

Prosegue il percorso a puntate di questa rubrica sulla descrizione delle varie parti che compongono il monastero.

### La sala del capitolo

La *sala del capitolo* è collegata alla chiesa e orientata come questa verso est, ovvero verso il sorgere del sole (Cristo). L'abate, che per i monaci è il vicario di Cristo, prende posto nella parte anteriore della sala, cioè sul lato orientale. La comunità monastica tutta, si riunisce normalmente nella sala del capitolo la mattina, dopo le prime preghiere quotidiane, per discutere i compiti e le cose spirituali e materiali del giorno. È questo il luogo in cui si debbono annunciare le cose per tutti. Il nome "capitolo" deriva dal fatto che qui i monaci ascoltano ogni giorno un capitolo della Regola di San Benedetto e poi, secondo lo spirito che il passo ascoltato suggerisce, prendono le decisioni conseguenti. Per questo motivo la sala del capitolo è, dopo la chiesa, il luogo più importante della vita del monastero. È anche la stanza in cui si festeggia sia l'accoglienza che la

dipartita dei membri della comunità.



*Particolare interno dell'Abbazia di Montecassino, costruita da san Benedetto a partire dal 529.*

### Scriptorium

Lo *Scriptorium* è la sala di scrittura delle comunità monastiche utilizzata dagli scribi impegnati nella copia di manoscritti. La scrittura e la copiatura fu un'importante caratteristica del Medioevo, in particolar modo dei monasteri benedettini, a causa del sostegno che S. Benedetto diede alle attività letterarie. Tuttavia, tutti coloro che lavorarono negli scriptoria non furono necessariamente monaci: gli scribi al di fuori della fondazione

monastica rafforzarono la mano d'opera degli scribi clericali.

Du Cange<sup>1</sup> dà nel suo glossario la definizione di 'scriptorium', descritto come una stanza nel monastero che si caratterizzava per il lavoro di scrittura di libri. Altri autori in seguito diedero altre definizioni di questo luogo, anche contrapposte alla precedente: Maitland<sup>2</sup> apparentemente dà un parere opposto e cita un esempio per dimostrare che qualsiasi appartamento non designato, indipendentemente dalle dimensioni, era uno scriptorium, in quanto "cellule o piccole stanze, o anche appartamenti più grandi, che non avevano alcun nome o uso, erano comunemente chiamati

<sup>1</sup> Storico e filologo francese, Amiens 1610-Parigi 1688. L'opera che lo rese famoso fu il *Glossarium Ad Scriptores Mediae et Infimae Latinitatis*

<sup>2</sup> Reverendo S.R. Maitland, storico del Medio Evo e ministro protestante

*scriptoria, anche quando non è effettivamente usato o particolarmente destinato, allo scopo di scrivere* <sup>3</sup>.

Un altro autore, J.B. O'Connor, lo descrive come *"una stanza grande, ben illuminata, ma solitamente non riscaldata, in cui ciascuno dei copisti aveva una scrivania, una pergamena e un volume da copiare"*<sup>4</sup>. Sempre O'Connor sottolinea l'importanza dello scriptorium parlando di una *"stanza in cui alcuni scribi lavoravano alla copia di manoscritti antichi e moderni e questo laborioso processo non solo li ha messi a disposizione di un numero crescente di lettori, ma anche è diminuito il pericolo della loro scomparsa dal mondo dei libri"*<sup>5</sup>.

### **Il dormitorio**

Il *dormitorio* è la zona in cui i monaci trascorrono il loro tempo del riposo. Oggi è divisa in celle separate. In quest'area è contenuto anche un reparto per i malati.

---

<sup>3</sup> John Hodges, *L'età oscura*, Londra, 1890, p. 443

<sup>4</sup> J.B. O'Connor, *Monasticism and Civilization*, P.J. Kenedy and Sons, New York, 1921, p. 125

<sup>5</sup> *Ibid.*, P. 116.